

In vacanza per cibo e vino, è boom

► Il turismo enogastronomico raddoppia in tre anni: coinvolto il 45% dei viaggiatori

► Gli italiani spendono in media 199 euro al giorno, gli stranieri arrivano fino a 150

IL FENOMENO

ROMA L'enogastronomia è il primo driver economico delle vacanze. Nel 2018 il 45% di chi si è messo in viaggio per turismo lo ha fatto spinto dalla voglia di provare nuovi ristoranti, scoprire cantine e frantoi, gustare prodotti del territorio, acquistare tipicità locali. Anche per visitare mercati e luoghi di produzione (pastifici e "fabbriche" del cioccolato sono le mete più gettonate). Un vero boom che cresce di anno in anno: nel 2016 i turisti italiani interessati al *food&wine* erano il 21%, passati al 30% nel 2017 e infine cresciuti di un altro 48% nel 2018. «Si tratta di un dato importante - spiega Roberta Garibaldi dell'Università di Bergamo - che non solo certifica la crescente rilevanza del settore tra i viaggiatori del Belpaese, ma che deve diventare un forte elemento di attenzione per tutte le destinazioni italiane, per stimolare un'offerta eno-gastro-turistica sempre più strutturata». Già oggi la spesa media pro-capite giornaliera di questi turisti è pari a circa 199 euro. Le regioni più apprezzate dagli italiani per una vacanza enogastronomica sono nell'ordine

**RAPPORTO FIPE:
NEL 2018 LA SPESA
PER RISTORANTI E BAR
È STATA DI 85 MILIARDI
CRESCONO DEL 69%
LE CONSEGNE A DOMICILIO**

Sicilia, Toscana ed Emilia Romagna, mentre Napoli, Roma e Firenze sono le città che hanno riscosso il maggiore consenso. Ad attrarre i viaggiatori sono 825 prodotti ad Indicazione Geografica, 5.056 Prodotti Agroalimentari Tradizionali, la pizza e gli altri 3 beni (dieta mediterranea compresa) enogastronomici patrimonio immateriale dell'Unesco, le 2 città creative Unesco dell'enogastronomia (Parma e Alba), 334.743 imprese di ristorazione, 875 ristoranti di eccellenza, 23.406 agriturismi, 114 musei legati al gusto, 173 Strade del Vino e dei Sapori.

I DETTAGLI

«Manca - rileva Garibaldi - un museo nazionale del gusto perché la componente legata al piacere di degustare prodotti e piante rappresenta a pieno titolo anche una forma di turismo culturale». Alla vigilia della Bit, la Borsa internazionale del turismo che apre domenica prossima a Milano, il Rapporto appena presentato dall'ateneo di Bergamo con la collaborazione di Enit, Federculture, Ismea, Fondazione Qualivita e Touring Club Italiano offre indicazioni interessanti anche per gli amministratori locali. «Perché - spiega Franco Iseppi, presidente del Touring Club - sostenere il turismo enogastronomico significa generare valore per i territori che sono la fonte creativa della nostra identità plurale». Anche gli stranieri vengono in Italia attratti da cibo e vino, come rilevato dai più recenti dati dell'Enit: negli ultimi quattro anni la spesa per una vacanza eno-

Il turismo enogastronomico: i mercati di provenienza



Fonte: ufficio studi Enit su dati Banca d'Italia

gastronomica è cresciuta di circa il 70%. Oggi il giro d'affari legato al solo turismo enogastronomico dei non italiani ammonta a

223 milioni di euro (era di 131 milioni di euro nel 2013). I primi 5 paesi da cui arrivano gli enoturisti sono Usa, Uk, Austria, Svizzera e Francia, che assieme valgono il 55,2%. La spesa pro-capite del viaggiatore straniero è, in media, di 150 euro al giorno. A completare il quadro arriva anche il Rapporto Ristorazione 2018 della Fipe, la federazione dei pubblici esercizi: i consumi alimentari fuori casa valgono il 36% dei consumi alimentari complessivi, con un valore di 85 miliardi di euro (43,2 di valore aggiunto). Da segnalare la turbinosa crescita food delivery. Il fatturato specifico nel 2018 è stato di 350 milioni di euro, in aumento del 69% rispetto al 2017.

Carlo Ottaviano

RIPRODUZIONE RISERVATA

